

25 dicembre 2008

Anno B

## NATALE DEL SIGNORE

Messa dell'aurora

Lc 2,15-20

<sup>15</sup>	<i>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".</i>
<sup>16</sup>	<i>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.</i>
<sup>17</sup>	<i>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.</i>
<sup>18</sup>	<i>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.</i>
<sup>19</sup>	<i>Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.</i>
<sup>20</sup>	<i>I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.</i>

<sup>15</sup>	Καὶ ἐγένετο ὡς ἀπῆλθον ἀπ' αὐτῶν εἰς τὸν οὐρανὸν οἱ ἄγγελοι, οἱ ποιμένες ἐλάλουν πρὸς ἀλλήλους· διέλθωμεν δὴ ἕως Βηθλέεμ καὶ ἴδωμεν τὸ ρῆμα τοῦτο τὸ γεγονός· ὃ ὁ κύριος ἐγνώρισεν ἡμῖν. [Avvenne che] Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".
<sup>16</sup>	καὶ ἦλθαν σπεύσαντες καὶ ἀνεῦραν τὴν τε Μαρὶὰμ καὶ τὸν Ἰωσήφ καὶ τὸ βρέφος κείμενον ἐν τῇ φάτνῃ. <sup>16</sup> Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato (deposto) nella mangiatoia.

Gli emarginati, scossi da quella notizia così sorprendente, vanno dritti all'obiettivo: vogliono vedere con i propri occhi che il loro sogno è diventato realtà. Essi entrano pienamente nel progetto di Dio: la loro azione è introdotta dal verbo che in Luca svela il progetto di Dio "ἐγένετο = avvenne che...".

Trovano una piccola comunità familiare, presentata come qualsiasi comunità ben strutturata, con tre personaggi. Si tratta di un gruppo umano concreto (nomi propri), con funzioni ben differenziate: *Maria*, la madre che personifica l'amore fedele e disinteressato; *Giuseppe*, il padre/la tradizione patria, che ha messo il suo casato a servizio della causa dell'umanità; il *bambino* (ancora senza nome), deposto (attenti: il verbo κείμαι = κείμενον lo troviamo anche in 23,53 alla sepoltura di Gesù, solo per Maria in 2,7 abbiamo trovato ἀνακλίνω = ἀνέκλινεν αὐτὸν = lo

adagiò o lo pose) in una mangiatoia, impotente, emarginato quanto gli stessi pastori (parla con i fatti il loro stesso linguaggio).

È l'inizio di un cambiamento di valori che farà storia.

17	<p>ἰδόντες δὲ ἐγνώρισαν περὶ τοῦ ῥήματος τοῦ λαληθέντος αὐτοῖς περὶ τοῦ παιδίου τούτου.</p> <p><b>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.</b></p>
18	<p>καὶ πάντες οἱ ἀκούσαντες ἐθαύμασαν περὶ τῶν λαληθέντων ὑπὸ τῶν ποιμένων πρὸς αὐτούς·</p> <p><b>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.</b></p>

Non è chiaro chi siano questi “*tutti*” ai quali i pastori comunicarono il contenuto dell’oracolo celeste. Per analogia con 1,65-66, potremmo suggerire che i pastori avessero diffuso la notizia tra i vicini.

Di fatto, in Israele nessuno si aspettava una notizia del genere e tanto meno per bocca di gente così disprezzata. Per questo non le accordarono alcun credito.

19	<p>ἡ δὲ Μαριὰμ πάντα συνετήρει τὰ ῥήματα ταῦτα συμβάλλουσα ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς.</p> <p><b>[lett. δὲ = ma] Maria, da parte sua , custodiva tutte queste cose [gli eventi], meditandole nel suo cuore.</b></p>
----	---

La prima reazione, quella degli ascoltatori, fu solo di sorpresa. La reazione di Maria, figura dell’Israele fedele, è diversa. Pur non comprendendo, “*conserva il ricordo*”, cioè lo imprime nella memoria.

Il fatto di conservare il ricordo di questi eventi nel “*suo cuore*” (cfr. 1,66) e di “*meditarli*”, faciliterà un giorno la sua comprensione.

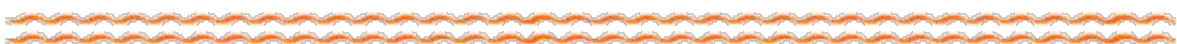
20	<p>καὶ ὑπέστρεψαν οἱ ποιμένες δοξάζοντες καὶ αἰνοῦντες τὸν θεὸν ἐπὶ πᾶσιν οἷς ἤκουσαν καὶ εἶδον καθὼς ἐλαλήθη πρὸς αὐτούς.</p> <p><b>I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.</b></p>
----	--

La terza reazione, quella degli emarginati, assomiglia a quella degli angeli (“*glorificando/gloria*” e “*lodando Dio*”).

Hanno potuto constatare (2,13-14) di persona la veridicità (emarginati sì ma tonti no!) dell’annuncio dell’angelo: è nato per loro un Salvatore che li strapperà dall’emarginazione, il Messia d’Israele e il Signore delle nazioni.

Solo loro erano in grado di capire quel linguaggio così crudo.

Luca, è come se dicesse: *i pastori sono diventati angeli!*



## Riflessioni...

- **E i Pastori**

c'erano, pernottavano, vegliavano, facevano la guardia, furono presi da timore, ascoltavano, dicevano l'un l'altro, andiamo, vediamo, riferirono

- **Un Angelo**

si presentò, disse loro, non temete, vi annuncio, è nato, troverete

- **Quelli dell'ascolto**

si stupirono

- **E Maria**

custodiva, meditava

- un pastore (*quello della tradizione presepiale*) si meravigliava...e si meraviglia...

e con lui tutti noi, per *l'avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.*

- Tutti convocati presso Dio in questo giorno.

• L'ESSERE divino è venuto presso gli uomini, si è fatto Uomo e ora vive nella Casa dell'uomo.

Gli uomini sono diventati i suoi PASTORI, chiamati a custodirlo responsabilmente, a percepirne sussurri e inviti, a meditare e a riferirne messaggi e novità.

- Ascoltarlo provoca meraviglia, premessa creativa per continuare a lodare il Dio nascosto e per avere ancora fiducia nella bontà dell'uomo.

- A quando un Nuovo mondo/dimora/spazio vitale per l'uomo/dio?